

LA NOSTRA STORIA - Palazzo Grottolella a Via Verdi – Napoli Sede del CREDITO ITALIANO

Si tratta del Palazzo che sta ad angolo tra Via Santa Brigida con via Verdi nell'area del piccolo *quartiere napoletano detto della Concezione degli Spagnoli*, corrispondente al *Palazzo Tovar*, dal nome di Francesco de Tovar, nominato governatore di un fortilizio



conosciuto come l'*"Auletta"* da re Carlo V dopo la sanguinosa conquista della città tunisina. Il palazzo serve le direzioni di piazza Municipio lato monte, i giardini del regio Teatro di San Carlo sul lato della Reggia. Dal punto d'angolo col palazzo Capone si ottiene anche una visuale sulla porta aragonese del Maschio Angioino, mentre a nord guarda su via Toledo, la Galleria Umberto I e la chiesa di Santa Brigida di Svezia. Messo in bella mostra nelle vedute di Cassiano de Silva, la carta grafica del Petrini e comunque già esistente nel '500 come veduto sulla carta Lafrery del 1566, si svilupperà

come residenza nobile solo negli anni Venti del Seicento, mentre il primo piano ed il piano ammezzato vennero sfruttati per farci l'antica sede delle Poste del Regno di Napoli.

Stando alle notizie del Ceci sul rilievo della pianta della Carta Carafa del 1775 il palazzo del Duca di Grottolella era affiancato da un altro palazzo più piccolo con accesso a vico della Concezione agli Spagnoli, oggi via Imbriani in uno spazio dovuto all'allargamento del fronte a Sud dell'insula di Castelnuovo. Affiancato dal vestibolo, nel 1805 le vaste scuderie adibite a magazzini dell'ufficio postale di regia fondazione furono cedute da Francesco Macedonio Potigno duca di Grottolella per sistemarci i locali che verranno poi ampiamente utilizzati



per lo scomparso teatro La Fenice. Il lato del palazzo piccolo venne completamente ritrasformato su progetto di Ugo Giovannozzi nei primi dieci anni del '900 come anche lo dimostrerebbe il suo aspetto attuale, in concomitanza col prospiciente edificio comprato ed ancora trasformato nel 1918 in vista del teatro La Fenice aperto nel palazzo dei duchi di Frisia, titolo ovviamente relativo ad un possedimento dei Grottolella. Allorchè decaduti i titoli e la famiglie migrate nel dopoguerra, il Palazzo, quando anche il teatro non funzionava più, come molta parte dell'immobiliarità su via

Santa Brigida, venne acquistato dall'Istituto di Credito *Credito Italiano* e facciata e controfacciata completamente rifatti, il cortile interno oggi ospita solo il salone che dell'antico non conserva che solo le dimensioni.